



Per amor vostro

Regia:	Giuseppe M. Gaudino
Sceneggiatura:	Giuseppe M. Gaudino, Isabella Sandri, Lina Sarti
Fotografia:	Matteo Cocco
Montaggio:	Giogì Franchini
Musica:	Epsilon Indi
Interpreti:	Valeria Golino, Adriano Giannini, Daria D'Isant, Edoardo Crò, Elisabetta Mirra, Massimiliano Gallo, Rosaria De Cicco
Produzione:	Gaudri, Eskimo, Buena Onda, Bea Production Company, Figli del Bronx, Minerva Pictures, Rai Cinema
Distribuzione:	Officine Ubu
Durata:	110 min
Paese:	Italia, Francia
Anno:	2015

Giuseppe M. Gaudino

Nato a Pozzuoli, classe 1957, dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Napoli si iscrive al DAMS, scegliendo l'indirizzo Spettacolo, della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bologna; quindi si diploma nel 1982 in Scenografia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, per poi dedicarsi alla regia cinematografica e televisiva.

Gira alcuni cortometraggi, come *In una notte di luna piena* e documentari (come *Antrodoco, una storia per due battaglie*), lavora in teatro come scenografo e regista, per poi girare nel 1984 il film *Aldis*, con il quale partecipa a diversi festival, tra cui il XV Internazionali Forum des Junges Film di Berlino nel 1985, il XII Student Film Award Academy of Motion Picture Arts and Sciences di Los Angeles (dove gli viene data la "nomination" come miglior film studentesco europeo), e alla XLII Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, in concorso nella "Sezione De Sica".

Comincia quindi una serie di lavori ambientati nell'area dei Campi Flegrei, dal film (come *00580 annotazioni per un documentario su Pozzuoli*, 1988, selezionato al XVIII Internazionali Forum des Jungen Film di Berlino) a documentari e progetti radiofonici (opere quali *Per il rione terra*, *L'Assunta*, *Verso Baia*, *Giro di lune: video-trailer per un progetto di film*, *Là dove bocca, sguardo e cuore s'incontrano* ecc.). Tra questi il film di 50' intitolato *Calcinacci* vince al Torino Film Festival il "Premio Spazio Italia". Nel 1992 gira un ritratto di Gianni Amelio (*Joannis Amaelii, animula vagula blandula*). Con il regista collabora anche alle scenografie del film e al successivo *Lamerica* (1994). Come scenografo firma anche *Stesso sangue* di Sandro Cecca ed Egidio Eronico (1988), *L'isola alla deriva* di Tommaso Mottola (1989) e *La seconda volta* di Mimmo Calopresti (1995). Dal 1995 al 1997, gira il film *Giro di lune tra terra e mare*, del quale è anche produttore e co-sceneggiatore. Il lungometraggio vince diversi premi (tra cui il "Tiger Award" al Festival di Rotterdam, la Grolla d'oro per la Regia a Saint-Vincent, e il premio Miglior Regista alla "Semana des Realizadores" del Fantasporto). Produce e scrive con la regista, il primo lungometraggio di Isabella Sandri, *Il mondo alla rovescia*, selezionato al Festival di Locarno e a vari altri festival (Rotterdam, Karlovy Vary, Torino, San Paolo, e San Pietroburgo). Le opere successive, spesso in co-regia con Isabella Sandri, sono altrettanti racconti da fronti caldi o diversamente interessanti della geografia contemporanea (Afghanistan, Medio Oriente, America Latina, Terra del Fuoco), sempre orientati alla sperimentazione di nuovi linguaggi e modelli produttivi. Nel 1999 gira *La casa dei limoni*, un documentario coprodotto dalla RAI. Alla XIV Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro (2000) gli viene assegnato il Premio "CinemAvvenire" quale "autore emergente del cinema Italiano degli anni '90". Nel 2000 firma la sceneggiatura e produce *Animali che attraversano la strada* per la regia della Sandri. Il film viene invitato alla Biennale di Venezia, nella sezione ufficiale "Cinema del presente" e ad altri festival (Sydney, Karlovy Vary, Paris, Villerupt). Nel 2001 gira il cortometraggio in animazione *Gli amori di Aldis. Amore 101, 102, 103...*, premiato con una menzione speciale al Festival di Torino e invitato al XXXI Festival di Rotterdam. Ancora nel 2001 gira il documentario *Scalamara*, parte della serie prodotta da Nanni Moretti e Angelo Barbagallo *I diari della Sacher*, ispirata a storie vere dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. Nel 2003 realizza *Materiali a confronto. Albania 1994 - Italia 2002*, un documentario di 110 minuti selezionato alla LX Biennale Venezia, sezione "Nuovi territori".

Dal 2003 al 2005 realizza sempre con la Sandri, un film documentario, *Maquilas*, ambientato tra le operaie delle fabbriche di Ciudad Juarez. Vince il "Premio Speciale della Giuria" e il "Premio Cipputi", come miglior documentario sul mondo del lavoro e dal 2003 al 2008, realizza il documentario *Storie d'armi e di piccoli eroi*, girato in Afghanistan. Dal 2007 al 2010, realizza *Per questi stretti morire (Cartografia di una passione)*, sull'avventura nella Terra del Fuoco di Alberto Maria De Agostini (Premio "Città di Imola" come Miglior Film Italiano presente al Film Festival di Trento 2011 e il Premio Speciale della Giuria al XVIII "Premio Libero Bizzarri"). Nel 2015 presenta in concorso al Festival di Venezia il suo secondo lungometraggio, *Per amor vostro*. Valeria Golino, protagonista del film, vince la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile. Attorno al personaggio di Anna (Valeria Golino) è costruito il lungometraggio di finzione, che poco o nulla appartiene al genere documentario. Tutto il suo valore scaturisce da una fertile, spudorata vena immaginifica. Gaudino gioca le sue carte principali tingeggiando il bianco e nero con sprazzi di colore, e ricorrendo ad accorgimenti - fermi immagine, grafica animata - cui ben si accompagna la musica degli Epsilon Indi, che svolge per tutto il film un'efficace funzione di contrappunto. Nelle arditezze stilistiche, felicemente fuori dagli schemi, di Gaudino c'è un'idea molto coerente e consapevole di messa in scena - una messa in scena immersiva.

STORIA

Nata per volare come un angelo, costretta a subire sin da bambina per colpa del fratello, Anna è una donna attorno alla quale la realtà si è ristretta e scolorita. Anna "capasciacqua" non è a suo agio con la vita, vede il buio anche di giorno. I suoi rapporti - con gli uomini soprattutto - sono tesi e ansiosi. Si intende, invece, con i figli. Un'intesa fisica, di gesti e di bisticci. Una simbiosi emotiva, umorale, viscerale. Anna è donna, donna del Sud, madre. Il personaggio, che è valso a Valeria Golino il premio per la miglior interpretazione a Venezia 72, ricorda quello di Grazia interpretata in *Respiro* di Crialesse. Il film inizia con Anna che trova lavoro come cartellonista al servizio di un attoruncolo di soap opera (Adriano Giannini). La televisione delle chimere, la televisione ingannatrice. È proprio dalla disillusione verso la messinscena operata da quell'attoruncolo di cui si era invaghita, che può iniziare il riscatto di Anna. Quella di *Per amor vostro*, a dispetto di tutto, è la storia di un'inaspettata redenzione da parte di una madre la cui forza è l'amore felicemente istintivo per i figli. Per amor loro, il suo bisogno di fuga si concretizza in un riscatto civile e morale, che è anzitutto il riscatto di una donna su di un uomo - che sia fratello, marito o amante. "Questo non è un film con una storia, ma su un sentimento. Per me è un film sull'ignavia" - afferma il regista - Penso a tutti quelli che sono gregari, a quelli che sono abituati a spegnere la parte più coraggiosa di sé, che galleggiano. Il film parla di una donna che risale a fatica dentro la sua capacità di vedere le cose. Ma Anna troverà il suo riscatto, diciamo così, quasi miracoloso"..... (tratto da *Trovacinema - Repubblica.it*).

"...Per anni ci hanno fatto cantare di "lasciare andare le cose" [n.d.r. Let it Be dei Beatles], ma lasciare che le cose accadano è un danno. Volevo raccontare il sentimento di una donna che vive in un limbo, come vivono molte persone di diverse estrazione sociali. Vorrei che al pubblico arrivasse l'esperienza di una donna che per troppo tempo ha vissuto senza prendere posizione, nell'incertezza di come e quando intervenire. Anna prende coscienza quando vede che anche i suoi figli la stanno abbandonando e trova il coraggio di un gesto di rottura" (tratto da *Cineuropa.org - interviste - di Camillo De Marco*)

La sceneggiatura molto deve a Napoli, città materica, catacombale, in cui si scende sotto terra a baciarsi; una città di fuoco e terra, non d'aria né di mare. L'acqua viene piuttosto dal cielo, perennemente annuvolato. Nell'immaginazione di Anna, l'acqua inonda gli autobus e ne tracima. Come l'acqua, anche il cielo opprime, nero di nubi vulcaniche. Quasi il Vesuvio si fosse deciso ad esplodere. È una Napoli cruda e soffocante. Acre, mefitica e molesta come quella che raprendeva fra le sue spire Delia ne *L'amore molesto*. Tecnicamente le migliori scelte di messa in scena, di cui è intessuto il film, riguardano l'uso del primissimo piano, spesso sulle bocche (maschili) o il ricorso alle soggettive di Anna, volte a restituire il suo senso di intrappolamento e il bisogno frustrato di evasione. Ad Anna manca l'aria, stretta nelle inquadrature così come sono strette le soggettive del suo sguardo, cui il montaggio detta un ritmo affannato. Fuggire. Ma come fuggire, se anche i sogni si stanno ormai mutando in incubi?